

CONFERMATA LA QUOTAZIONE ENTRO METÀ APRILE CON UN FLOTTANTE DEL 42,5%

Unieuro può valere 330 milioni

Forchetta compresa fra 13 e 16,5 euro. Il cfo Valenti punta a una politica di dividendo sostenibile con un payout del 50%. Mentre l'ad Nicosanti vuole essere protagonista nel consolidamento

DI NICOLA CAROSIELLI

Ormai è certo, Unieuro farà il suo debutto sul segmento Star di Borsa Italiana entro Pasqua. Venerdì 17 la Consob ha approvato il prospetto informativo in vista dello sbarco che, come confermato ieri dal ceo Giancarlo Nicosanti Monterastelli durante la conferenza stampa di presentazione, avverrà entro metà aprile, così come anticipato lo scorso 24 febbraio da *MF-Milano Finanza*. Tra le varie ipotesi che hanno trovato conferma, oltre la data di quotazione, vi è la percentuale di flottante (precedentemente stimata tra il 35 e il 40%) che riguarderà il 42,5% del capitale sociale di Unieuro, tramite le 8,5 milioni di azioni ammesse alle negoziazioni, che saranno vendute in opv dall'azionista di controllo della catena di negozi di elettronica ed elettrodomestici Italian Electronics Holding (detenuta per il 70,5% circa dal fondo Rhone Capital). Percentuale destinata ad aumentare, nel caso di esercizio dell'opzione greenshoe, al 48,88% del capitale sociale (9,775 milioni di azioni) e che vedrebbe la partecipazione della holding scendere al 51,12%. La vera novità riguarda l'en-

La veneta Irsap compra i radiatori inglesi UK Heating

di Stefania Peveraro

Il gruppo italiano Irsap, uno dei leader nel settore del riscaldamento e del condizionamento in Europa, ha comprato la britannica UK Heating Group, il principale distributore indipendente di radiatori di design nel Regno Unito con 3.500 punti vendita. A vendere sono stati il fondo di private equity inglese Encore Capital e il management. Il fondo aveva investito nella società nel 2006 per finanziare il management buyout guidato dal direttore generale Marcus Orchard. Si dice che Encore Capital con la cessione a Irsap abbia incassato quattro volte il capitale investito. UK Heating Group verrà ridenominato Irsap UK. Irsap è stato supportato nell'operazione dall'advisor finanziario Ethica Corporate Finance e sul piano legale è stato affiancato da Deloitte Legal e Druces. Fondato nel 1963 da Livio Zen e Orazio Rossi e tuttora controllato dalle famiglie Rossi e

Zen, Irsap Group ha chiuso l'esercizio 2016 con un fatturato consolidato di circa 140 milioni di euro (in leggera crescita rispetto ai 136,4 milioni del 2015), 5,5 milioni di ebitda e 15 milioni di debito finanziario netto. Dal canto suo UK Heating Group, fondato nel 1998, prevede invece di chiudere il bilancio il prossimo 30 giugno con un fatturato di circa 12 milioni di sterline.

Il gruppo Irsap, con sede ad Arquà Polesine (Rovigo), conta 1.300 dipendenti e opera con quattro unità produttive: tre insediamenti per i radiatori ad Arquà Polesine, Cluj Napoca (Romania) e Pechino (Cina) e uno dedicato alla produzione di climatizzatori a Codroipo (Udine). Le filiali commerciali in Europa sono tre: a Lione (Francia), Barcellona (Spagna) e Balingen (Germania). Nel 2000 il gruppo aveva acquistato Rhoss, azienda specializzata in prodotti e sistemi per la climatizzazione e il trattamento dell'aria. (riproduzione riservata)

terprise value. Si parlava di un valore compreso tra 390 e 430 milioni di euro, con una propensione verso la parte alta della forchetta: 400 milioni. Nulla di tutto questo, perché per Ieh l'intervallo di valorizzazione indicativa è compreso addirittura tra 260 e 330 milioni, pari a una forchetta tra 13 e 16,5 euro per azione. Il prezzo definitivo si conoscerà il 30 marzo, giorno in cui terminerà il periodo di offerta (dedicato esclusivamente agli investito-

L'IPO DI UNIEURO IN CIFRE

◆ Flottante	42,5-48,8%
◆ Percentuale destinata agli investitori istituzionali	100%
◆ Forchetta di prezzo per azione	13-16,5 euro
◆ Proventi	110,5-140,25 mln
◆ Inizio del collocamento istituzionale	20 marzo 2017
◆ Fine del collocamento istituzionale	30 marzo 2017

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Ecco la classifica dei servicer degli npl

Il settore dei servicer è in grande effervescenza, vista la mole di crediti in sofferenza che grava ancora sui bilanci delle banche italiane e che quindi rappresenta un potenziale importante incremento di business per chi di mestiere si occupa di monitoraggio, gestione e recupero dei crediti non performing (special servicer) e di chi si occupa di gestire le relazioni con gli organi di vigilanza nel caso di cartolarizzazioni di crediti (master servicer). *MF-Milano Finanza* ripubblica la classifica dei servicer stilata da PwC, che per un errore di stampa sul numero di sabato (tuttora in edicola) non riportava tutti i dati corretti. In particolare, si segnala che tra gli special servicer a fare la parte del leone è doBank, che gestisce oltre 85 miliardi di euro di npl. Il gruppo bancario nato dall'ex Ucb e controllato da Fortress dovrebbe sbarcare sul listino milanese dopo l'estate. DoBank lo scorso luglio aveva acquisito Italfondario, il secondo servicer indipendente in Italia. Al secondo posto in classifica c'è Cerved, che ha 12,9 miliardi di npl in gestione e punta a crescere velocemente.

PRINCIPALI SERVICER NPLS INDIPENDENTI (1)

Dati al 1° semestre 2016

Npl servicers e master servicers	Special Servicing Aum (mln di €)	Master Servicing Aum (mln di €)
◆ doBank Italfondario	85.102	257
◆ Cerved	12.893	-
◆ Guber	7.431	-
◆ Fbs	7.416	-
◆ Caf	7.389	-
◆ Phoenix Asset Management	4.642	-
◆ Primus Capital	2.930	-
◆ Prelios Credit Servicing	2.788	6.891
◆ Credito Fondiario	1.037	3.818
◆ Officine CST ²	2.605	-
◆ Finint Revalue (Gruppo Finint)	1.323	-
◆ Securitisation Services (Gr. Finint)	1.711	20.587
◆ Zenith Service	-	13.000
◆ Centotrenta Servicing	-	4.825 ³

1) Sono esclusi i servicer con attività prevalentemente captive 2) Elevata componente di gestione di crediti performing 3) Dato ad agosto 2016

Fonte: totale ricavi da dati di bilancio, Aum da report

PwC «The Italian Npl market - Positive Vibes» su dati forniti dagli operatori

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Igp eleva la quota in Interpump

di Valerio Testi

Igp holding, società di controllo di Interpump che fa capo per due terzi al fondatore Fulvio Montipò e per un terzo alla Tip guidata da Giovanni Tamburi, ha acquisito con un'operazione fuori mercato 2 milioni di azioni da Mais spa, la holding che fa capo a Isabella Seragnoli. L'imprenditrice emiliana del packaging, molto impegnata anche in iniziative benefiche, fino a poco più di un anno fa deteneva a sua volta la sua quota in Interpump attraverso Igp, poi ha scelto di portare la sua quota fuori dal patto per poterla progressivamente dismettere. Questa tranche di azioni è stata ceduta a 18,2 euro per azione, incassando 36,4 milioni (ieri intanto il titolo ha toccato un record a 20,7 euro, +1,2%). Per effetto dell'operazione Igp aumenta la sua quota al 23,33% del capitale (23,82% al netto delle azioni proprie). (riproduzione riservata)



Giancarlo Nicosanti Monterastelli

Monterastelli che «l'interesse degli investitori non sia solo sulla politica di dividendo» ha aperto la strada ad altre considerazioni sul futuro del gruppo con sede a Forlì. Prima fra tutte la possibilità di «essere un elemento aggregante sul frammentato mercato italiano», con la prospettiva di diventare «vero leader del mercato dei prossimi anni». Un processo di crescita che avverrà sia per linee interne (con cinque aperture previste nei prossimi cinque anni) sia per linee esterne con «una pipeline di potenziali acquisizioni sempre aggiornata» e rimandata al post ipo con la valutazione di «possibili target», dato che per il ceo «non dobbiamo fare acquisizioni per forza, possiamo farle se sono sostenibili ed economicamente vantaggiose». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/unieuro